

A G I P MINERARIA

5 Novembre 1954

LA MONTAGNA DEI FIORI IN PROVINCIA DI TERAMO

1.- Trevisan L.

Cenni sui "Monti dei Fiori" in provincia
di Teramo.

2.- Bessone A., Ghelardoni R., Bellincioni D.

Carta Geologica al 25.000 e sezioni a colori.

3.- Note illustrative.

5 Novembre 1954

A G I P M I N E R A R I A

L. TREVISAN

CENNI SUI "MONTI DEI FIORI" IN PROVINCIA

DI TERAMO

Come è stato esposto in precedenti relazioni, nelle Marche e nell'Abruzzo non sono noti affioramenti di formazioni triassiche paleontologicamente datati.

Per completare il programma di ricerche iniziato nelle Marche, avente per iscope l'esplorazione del Trias, ed in attesa dei risultati del sondaggio proposto nella Gola del Burano, ho pensato all'opportunità di eseguire uno studio e rilevamento nuovo della Montagna dei Fiori presso Teramo, che rappresenta una struttura che ha forti analogie con quelle marchigiane (p. es. Gubbio) e nella quale, secondo la bibliografia, esiste il più chiaro dei due piccoli affioramenti triassici finora noti nelle Marche meridionali e nell'Abruzzo.

La struttura del Monte dei Fiori si trova nel prolungamento verso sud - est delle pieghe marchigiane; essa si trova ad oriente del gruppo dei Sibillini e della Laga, che sono la continuazione delle rughe mesozoiche più esterne delle Marche. La distanza dalla zona del Furlo e di Fossombrone è di circa 120 Km.

Le facies sono decisamente di tipo umbro-marchigiano.

Di questa zona esisteva uno studio del Bonarelli pubbli

cato nel 1899 (BONARELLI G. - Escursioni della Società Geologica Italiana nei dintorni di Ascoli Piceno. I° - Escursione alla Montagna dei Fieri (con una carta geologica al 50 000). Boll. Soc. Geol. It., vol. XVIII, pag. LVIII, Roma 1899).

Il nuovo rilevamento differisce da quello del Bonarelli soltanto per minuti particolari. Anche l'inclinazione del piano di faglia era stato disegnato con precisione dal Bonarelli.

Il presunto Trias

Al di sotto del Calcere massiccio del Lias inferiore (Hettangiano) affiora realmente una formazione di dolomia tipica, di color grigio perla chiaro; la sua età triassica è soltanto presumibile, poichè manca ogni documentazione paleontologica, come del resto in tutte le zone delle Marche dove è stata sospettata la presenza di lembi di Trias affioranti al di sotto del "massiccio". Anche in questo caso tuttavia non si può escludere il dubbio che la dolomia appartenga già alla base dell'Hettangiano. Sono stati raccolti campioni e sono stati eseguiti alcuni preparati di sezioni "rodoid", come inizio di uno studio della serie triassica su correlazioni di microfacies.

La struttura dal punto di vista giacimentologico

Come appare chiaramente dalla carta geologica e dalle sezioni, la struttura della Montagna dei Fieri è piuttosto semplice: una branchianticlinale isolata e tagliata da una grande faglia diretta. E' stata posta particolare attenzione alla ricerca di eventuali manifestazioni di idrocarburi in corrispondenza della faglia. Nessuna traccia tuttavia è stata trovata. Questo fatto tuttavia non ha valore assoluto: il lato abbassato della faglia è costituito

dei terreni marnosi del Cretaceo ed Eocene, che hanno spessore rilevante e quindi è naturale che possano costituire un tampone impermeabile.

Dal punto di vista strutturale la grande faglia diretta sostituisce il fianco occidentale della branchianticlinale e quindi non è un elemento negativo.

La piega rovesciata che la serie fa nella parte orientale può essere l'espressione di una faglia inversa nei terreni rigidi giurassici (e triassici); è da presumere tuttavia che non potrebbe interferire con eventuali sondaggi che in ogni caso andrebbero eseguiti presso la faglia diretta, partendo dai livelli stratigrafici più antichi, cioè dalla dolomia triassica o liassica, che corrispondono alla culminazione della struttura.

L'interesse di questa zona ai fini della ricerca petrolifera diretta dipende dai risultati del sondaggio esplorativo del Trias nella Gola del Barano.

Livio TREVISAN

Pisa, 5 novembre 1954

/fg

BREVI CENNI STRATIGRAFICI SULLA ZONA DELLA MONTAGNA

DEI FIORI

Diamo una breve descrizione dei vari termini stratigrafici, cominciando dai più antichi, della zona della Montagna dei Fiori (F. 133, III, NE, SE.) e messi in evidenza nella valle del torrente Salinello.

1 - Trias sup. (Retico) (?) Hettangiano (g₁ della carta)

Complesso di dolomia in basso e calcare "massiccio".

La dolomia basale di color grigio perla chiara non contiene fossili ed è quindi riferita al Retico, senza che vi siano documenti paleontologici, così come in altre zone delle Marche.

Seguono, con passaggio graduale, calcari di colore grigio chiaro e biancastro, massicci (Hettangiano), che nella parte superiore diventano stratificati a grossi banchi. Il Bonarelli trovò tracce spatizzate di brachiopodi e molluschi specificatamente indeterminabili.

2 - Lias Medio (Sinemuriano) - (g₂ della carta): calcari stratificati in grossi banchi di color grigio chiaro e grigio scuro, dolomitici e fetidi alla percussione, con noduli di selce nera; qua e là macchiattati di rosso. Autori che hanno in precedenza studiato la zona hanno rinvenuto in questo livello fossili dei generi Hildoceras, Rhacophyllites, Phylloceras, senza poterne tuttavia determinare la specie. La potenza di questa formazione è di circa 350 metri.

3 - Toarciano - Aleniano (g₃ della carta): è il cosiddetto "Rosso ammonitico" rappresentato da calcari raramente rossastri, più spesso grigiastri, piuttosto marnosi con rari

Fucoidi ed Ammoniti (descritti da Meneghini).

Spessore della formazione: 80 m. circa.

- 4 - DOGGER e MALM (g₄ della carta): si tratta di calcari bianchi o bianchi tendenti al nocciola, compatti con poca o punta selce e poco stratificati. Essi sembrano comprendere i calcari bianchi del Dogger, gli "scisti ad Aptici" del Malm inferiore e calcari bianchi e verdastri del Titonico della serie umbro - marchigiana. Potenza 300 m. circa.
- 5 - Neocomiano - Aptiano (c₁ della carta): "Calcare Rupestre" stratificato, di color bianco, grigio chiaro, con selce grigia disposta in strati e con intercalazioni di letti marnosi verdastri.
- Anche qui, come altrove, il calcare è assai compatto, a grana molto fine, con frequenti diaclasi ricementate da vene di calcite. Potenza 250 m. circa.
- 6 - Albiano e Cenomaniano (c₂ della carta): direttamente sul calcare rupestre è la formazione delle marne a Fucoidi; alternanza di marne, marne argillose, di color verde, rosso, con intercalazioni di marne nere.
- Nella loro massa mostrano intercalazioni calcaree di spessore non superiore ai 30 - 40 cm. Potenza della formazione, 80 m. circa.
- 7 - Senoniano - Eocene inf. e medio (c₃ della carta): come già riscontrato nella zona nei pressi di Possebrone, anche qui le marne a Fucoidi sfumano nella parte superiore, in calcare biancastro dal quale si passa alla formazione della Scaglia Rosata. La potenza di questa è di circa 450 m. Si tratta di calcari marnosi lastriformi di color rosso, rosa, con intercalazioni di letti marnosi biancastri e verdicci. Non si è riscontrato in questa zona lo strato di scisto nero bituminoso rinvenuto nella serie medesima nei

pressi di Fossombrone.

- 8 - Eocene sup. (e della carta): la Scaglia Rosata passa gradualmente, con termini sempre più marnosi, alla formazione della "Scaglia Cinerea". Sono marne bruniee e verdastre, talvolta con intercalazioni di color rosa chiaro, stratificate o fogliettate che affiorano in fascia continua attorno alla serie fin qui descritta, spesso ricoperti da coltri di detrito.

CENNI TETTONICI

La serie stratigrafica descritta è piegata in modo da costituire un'anticlinale. Questa tuttavia è troncata nel lato occidentale da una faglia diretta che nella valle del Salinello mette in contatto i terreni più antichi della formazione (calcare massiccio) con la scaglia cinerea terziaria. La faglia ha direzione N 30 W e inclinazione 70°, dati quali risultano nelle località di Castel Manfrino e di Colle Osso Caprino. L'inclinazione è stata misurata su uno specchio di faglia affiorante.

Nel lato orientale, invece, la serie cretacea ed eocenica presenta, come risulta nelle località di Grotta S. Angelo e di Costa dell'Elce, una immersione verso SW mentre nel rimanente della formazione l'immersione è generalmente verso E - NE.

Nella sezione I il profilo inferiore (1b) è ricavato lungo una traccia prossima al fondovalle del Salinello, il profilo superiore (1a) è quello che passa per la cima del Monte Girella e rappresenta il taglio naturale visibile nel fianco sinistro della valle del Salinello.

In località Grotta S. Angelo la serie cretacea e poi
eocenica appaiono rovesciate.

/fg